



Iran, il marito di Narges Mohammadi: «Temo per lei, attacco Usa renderebbe la repressione più brutale»•

Descrizione

(Adnkronos) «È molto preoccupato l'attivista iraniano Taghi Rahmani per la condanna a sette anni e mezzo di carcere della moglie, Premio Nobel per la Pace Narges Mohammadi. E non solo per le sue condizioni di salute», per le quali l'attivista era stata scarcerata, ma anche perché in caso di un attacco militare americano la repressione del regime sarà ancora più brutale e lei sarà in carcere» mentre questo avviene. Lo ha dichiarato all'Adnkronos Rahmani da Parigi, dove vive in esilio dal 2012 insieme ai figli.

Definito da Reporter sans frontières «il giornalista più spesso incarcerato», Rahmani ha spiegato: «Quando ho saputo della condanna di Narges Mohammadi mi sono preoccupato moltissimo, sia per le condizioni della sua salute, sia per quanto riguarda il fatto che nel caso di un attacco militare americano lei sarà rinchiusa in carcere».

Narges, ha sottolineato il marito, «molto malata, ha diverse patologie, ha bisogno di cure mediche, ha problemi polmonari, la pressione sanguigna molto alta, ha problemi cardiaci gravi». E «se ci dovesse essere un attacco militare americano, questo porterà, oltre a tantissima tensione, soprattutto a un inasprimento della repressione, rendendo il regime ancora più brutale».

Riferendosi alla brutale repressione delle manifestazioni da parte di Teheran, Rahmani ha affermato che «abbiamo visto come il regime è capace di compiere un eccidio senza pari nella storia della Repubblica islamica, per cui non sono preoccupato solo per Narges, ma per tutti i prigionieri politici, per tutto il popolo». A proposito di Mohammadi, «mi preoccupa in modo particolare il fatto che lei non possa curarsi in una situazione di emergenza bellica», ha affermato.

«Sapendo che il presidente americano Donald Trump non è sensibile al tema dei diritti umani», con l'arresto di Narges Mohammadi «la Repubblica islamica ha voluto dare un messaggio ai dissidenti che si trovano all'interno del Paese». Ovvero che le autorità di Teheran «possono permettersi di perseguitare, arrestare e condannare chiunque mostri dissenso nei confronti della Repubblica islamica e questo rende la situazione particolarmente preoccupante e pericolosa», ha aggiunto Rahmani.

•Ovviamente ci tengo moltissimo a Narges perchÃ© Ã“ mia moglie e sono molto preoccupato per lei, ma non solo per lei•, ha aggiunto Rahmani. •Questa condanna a Narges e lâ??ondata di arresti sono un messaggio a chi si trova allâ??interno del Paese. Probabilmente Ã“ un messaggio a uso interno, per far capire che gli attivisti civili verranno sottoposto a maggiori pressioni, ci sarÃ un inasprimento delle pene•, ha sottolineato.

Narges Mohammadi •potrebbe fare molto per la democrazia in Iran, grazie al suo attivismo, alla rete che ha costruito• e anche grazie al fatto che •riesce a dialogare con la comunitÃ internazionale•, ha aggiunto Rahmani mentre lâ??opposizione iraniana appare senza un leader unificante in grado di guidare la transizione nel caso di unâ??eventuale caduta del regime teocratico. •Rivolgo un appello a tutte le organizzazioni, a tutti i media, a chiunque possa fare qualcosa affinchÃ© Narges venga liberata•, afferma Rahmani. •Narges, in qualitÃ di attivista per i diritti umani, potrebbe fare tanto per gli iraniani se fosse libera. Potrebbe compiere azioni molto utili dato che Ã“ una persona conosciuta a livello internazionale• e che •riesce a dialogare con il mondo, dove le sue attivitÃ sono apprezzate•.

Rahmani ha ricordato che Narges Mohammadi •Ã“ stata condannata a 6 anni di carcere piÃ¹ un anno e mezzo per attentato alla sicurezza dello stato, per un totale di 7 anni e mezzo di carcere•. Inoltre •per due anni, quando sarÃ uscita dal carcere, non potrÃ lasciare il Paese e dovrÃ vivere in esilio in una cittÃ del Sistan e Baluchistan, regione molto lontana da Teheran•.

Lâ??Italia e lâ??Europa aprano le porte •ai rifugiati politici, a chi Ã“ costretto a scappare dallâ??Iran per salvarsi la vita•, ha proseguito Rahmani. •Al governo italiano e ai governi europei quello che chiedo Ã“ maggiore sensibilitÃ riguardo al tema dei diritti umani•. Ovvero •dare piÃ¹ importanza ai rifugiati politici a chi per salvarsi la vita scappa dallâ??Iran ed Ã“ costretto a bussare alla porta dellâ??Europa•. Lâ??attivista politico ha chiesto inoltre di •fare pressione perchÃ© non ci siano violazioni dei diritti umani, che non ci siano prigionieri politici, uccisioni, repressioni brutali•. PerchÃ© •si tratta di diritti fondamentali e quello che chiedo Ã“ che si facciano pressioni continuamente nei confronti del regime iraniano in modo che risponda delle proprie azioni e delle violazioni commesse nei confronti dei diritti umani•, ha aggiunto.

Quindi •chiediamo alla comunitÃ internazionale, allâ??Unione europea e alle organizzazioni in difesa dei diritti umani di sostenere la lotta che sta portando avanti Narges e tanti iraniani e iraniane, per far sÃ¬ che venga annullata questa sentenza e tante altre sentenze illegittime ai danni delle persone ingiustamente arrestate e che devono affrontare processi ingiusti•. (di Melissa Bertolotti)

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 10, 2026

Autore

redazione

default watermark